

SE PASQUA FOSSE PASQUA... E NOI FOSSIMO CHI DICIAMO DI ESSERE...

Paolo Farinella, prete

Oggi è **Giovedì Santo 2025** ed è il 2° anno per me che non celebro il triduo per impossibilità materiale. Mi consola l'insegnamento degli antichi Rabbini dell'epoca di Gesù, i quali dicevano: «Se non puoi pregare, perché sei impossibilitato, o in tempo di persecuzione, di' con il cuore **“un solo AMEN!”** e avrai adempiuto la Legge, come se avessi offerto tutti i sacrifici del Tempio di Gerusalemme».

Tutti, voi ed io, ci troviamo in questa situazione che è aggravata dal contesto mondiale in cui prevalgono gli egoismi, gli interessi, le guerre di ogni genere, le cui vittime sono solo innocenti, inermi, poveri e sfruttati. **Abbiamo paura del futuro**, prevalentemente economico, per cui siamo disposti a cedere diritti, addirittura **«quote di Democrazia»** e, terribile anche solo a pensarlo, **la stessa Libertà**, cioè la nostra identità, la nostra essenza: una persona non libera è una bestia da soma, un servo divenuto schiavo per potenza di eccesso di autoritarismo.

Noi cristiani, se lo siamo (non perché siamo battezzati), ma perché **abbiamo scelto di essere degni** di vivere da persone civili e liberi tra persone libere e civili, **non possiamo non pensare**, perché ne va anche della fede. **Siamo nel cuore della Fede cristiana: la Pasqua/l'Esodo/la Memoria, la nostra Storia. Pasqua è il grido di liberazione che ci impedisce di rendere schiavi gli altri perché siamo liberi e vogliamo restarlo.** Il Sepolcro è vuoto; il deserto, che gli Ebrei attraversano per lunghi 40 anni, è fatto per essere superato; il nostro **passato è fondato sulla «Memoria»** che ci cuce addosso sulla pella la **certezza che «Mio padre era un migrante errante»** per insegnarci che **non possiamo tollerare che nel mondo e sulla terra si siano altri Migranti che possano fare la nostra stessa esperienza.** A Pasqua riceviamo la **vocazione di tutelare chi emigra**, offrendo loro le regole programmatiche della «Libertà», le Dieci Parole che Israele riceve sul Sinai non per sé, ma per l'Umanità tutta.

Il giudizio sulla nostra epoca è già stato dato da Gesù che sintetizza tutto nelle parole del Giudizio finale, come riportato da Mt 25: «Ero forestiere e mi avete accolto... / ... non vi avete accolto». Se tolleriamo tutto questo o votiamo chi questo programma di governo persegue con persistenza e obbrobrio, pur dichiarandosi «cristiana», noi non siamo più persone civili, non siamo più cristiani, non siamo più degni di essere «umani». Non abbiamo il diritto di celebrare Pasqua che vuol dire: estendere a tutte e a tutti, nessuno escluso, tutto ciò che io pretendo per me. Esodo, per gli Ebrei, Pasqua, per Ebrei e Cristiani, vuol dire avere raggiunto la pienezza della vita civile, sociale e di Fede.

Oggi Giovedì Santo, nella Cena del pomeriggio, faremo due gesti profetici: col primo **laveremo i piedi**, gesto di stima e di venerazione per gli ospiti, al tempo di Gesù, atteggiamento di servizio o «Politica del grembiule» (Don Tonino Bello). Con il secondo **«spezzeremo il pane»** non per noi, non tra di noi, ma **per tutte le genti** e ne devono avanzare 12 ceste, cioè il pane delle generazioni future di cui siamo responsabili. «Ho imparato che **il problema degli altri è uguale al mio.** Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia» (SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera a una professoressa*, LEF, 1967, 14; cf anche DON MILANI, *Tutte le opere, tomo I*, Mondadori, Milano 2017, 693).

In questa manciata di ore **tra Giovedì Santo e Sabato Santo notte**, decidiamo chi vogliamo essere: **o Poeti di Pace o egoisti attorcigliati su se stessi**, sempre paurosi di perdere qualcosa e discepoli della corrente di pensiero **«non tocca a me»**. Tutto il mondo e l'umanità dipendono esclusivamente dalle **mie** scelte dal **tu** modo di essere e vivere, con la consapevolezza che io/tu puoi fare solo una piccola parte, che è essenziale per mantenere l'armonia di tutto. Esattamente **come in un mosaico**: se manca un tassello, il mosaico intero perde valore, bellezza e attrazione.

Pasqua vuol dire **accogliere il grido** del Risorto che urla a ciascuno di noi: «Non abbiate paura!» Siete risorti e non potete più temere nulla e alcuno. Voi siete stati liberati, voi **siete liberi**, non schiavi. **Siate degni di essere voi stessi.** Non abbiate paura di **Trump, Meloni**, pigmei che credono di essere giganti, **abbiate paura di perdere la vostra anima di persone degne dell'Umanità**, degne di Futuro, degne di stare con lo sguardo all'orizzonte e gioiosi di condividere chi siamo, come siamo ciò che abbiamo, perché sulla terra siamo solo ospiti e usufruttuari: «nudi siamo usciti dal ventre della madre, nudi torneremo nel grembo della Madre Terra».

Guardate a Gaza, che a nessuno interessa, eppure è il Popolo di Gesù insieme con il Popolo ebraico perché **Gesù, Maria e gli Apostoli sono Palestinesi ed Ebrei**, coniugando in sé la sintesi di un solo Popolo. Come è possibile che un Popolo che ha sperimentato la decisione demoniaca della distruzione totale (**Shoàh**), abbia finito per riversare su un altro Popolo lo stesso «genocidio», mentre ogni anno il 27 gennaio, si ostina a celebrare la **Giornata del «Mai più – Per non dimenticare»?** Auguro a me e a tutti di avere **coscienza di essere e vivere da Risorti** con tutte le donne e tutti gli uomini del mondo: perché sia Pasqua! Per l'Ucraina: le lacrime sono finite, in attesa della sepoltura senza risurrezione, a meno che... un guizzo di Pasqua non...!